



Scheda informativa sul canone radiotelevisivo dal 2021 – Aprile 2020

Esame del sistema del canone

Quando ad ottobre 2017 ha deciso l'introduzione del nuovo sistema del canone, il Consiglio federale si è anche impegnato a riesaminare le tariffe del canone radiotelevisivo nel 2020 e in seguito ogni due anni. Per il controllo di quest'anno si è basato sulle esperienze e i risultati del 2019.

Nell'ambito del canone a carico delle economie domestiche, dall'introduzione del canone radiotelevisivo a inizio 2019 sono emersi problemi relativi agli indirizzi che hanno però potuto in buona parte essere risolti nel corso dell'anno. Le difficoltà più frequenti legate alla fatturazione erano dovute alla parziale erroneità o al mancato aggiornamento dei dati delle economie domestiche forniti da Cantoni e Comuni al nuovo organo di riscossione (Serafe AG). In relazione a ciò sono emersi problemi di comunicazione, all'inizio infatti non era chiaro chi fosse, e per quali casi, l'interlocutore per gli assoggettati all'obbligo di pagare il canone. A tale scopo sono state trovate soluzioni in collaborazione con i Cantoni, i Comuni e l'organo di riscossione. Poiché queste possono essere messe in pratica dalle parti coinvolte, non occorrono basi giuridiche nuove o modifiche di quelle esistenti. Al di là di questi problemi riscontrati in fase di introduzione, la riscossione del canone presso le economie domestiche soddisfa le aspettative. Il funzionamento del sistema del canone a carico delle economie domestiche è fondamentalmente conforme alle attese del legislatore e dell'Amministrazione. Anche il dispendio relativo alla riscossione è stato in linea con le attese, rivelandosi sensibilmente inferiore rispetto a quanto avveniva con il precedente sistema del canone di ricezione.

Dalla sua introduzione, il canone per le imprese è stato criticato da più parti. Il Consiglio federale ha raccolto tali critiche e obiezioni, giungendo tuttavia alla conclusione che viste le esperienze del primo anno non sia necessario modificare il sistema (ad eccezione della struttura tariffale, che viene adeguata). In nessuno degli aspetti esaminati sono state constatate ripercussioni reputabili inadeguate o che non erano prevedibili in tale misura in considerazione delle disposizioni di legge. Gli aspetti criticati riguardano in parte proprietà fondamentali del sistema del canone a carico delle imprese o della sistematicità dell'imposta sul valore aggiunto (ad esempio il fatto di riscuotere un canone per le imprese oltre al canone per le economie domestiche, la determinazione dell'importo del canone in base alla cifra d'affari di un'impresa, la mancata considerazione del fatto che un'impresa fruisca o meno della radiotelevisione, l'eventuale disparità di trattamento delle imprese nell'ambito del canone dovuta ai fatturati esclusi dall'IVA). Secondo il Consiglio federale, anche l'esenzione dal pagamento del canone sinora in vigore per le imprese con un fatturato inferiore ai 500'000 franchi si è rivelata adeguata. Come previsto, la riscossione del canone presso le imprese da parte dell'Amministrazione federale delle contribuzioni (AFC) è avvenuta in prevalenza in modo automatizzato e senza difficoltà tecniche.

Alternative al calcolo del canone a carico delle imprese basato sulla cifra d'affari

Il Consiglio federale ha anche esaminato il [Postulato Abate \(19.3235\)](#), adottato dal Consiglio degli Stati nel giugno del 2019. L'intervento chiede al Consiglio federale di esaminare alternative per il calcolo del canone a carico delle imprese basato sulla cifra d'affari. Già per l'elaborazione del canone radiotelevisivo il Consiglio federale aveva esaminato modelli alternativi per l'esonero e la tariffazione delle imprese, come il vincolo relativo alla massa salariale o al numero d'impiegati di un'impresa. Anche gli utili di un'impresa menzionati nel postulato sono, secondo il Consiglio federale, un criterio poco adatto per fissare l'importo del canone. In particolare, visti i diversi sistemi di imposizione dei vari Cantoni, usare i dati inerenti le imposte in possesso degli stessi ai fini della riscossione del canone implicherebbe un dispendio aggiuntivo considerevole. La possibilità di detrarre le perdite dagli utili

dell'anno successivo nell'ambito dell'imposta federale diretta creerebbe inoltre disparità di trattamento tra le imprese e avrebbe ripercussioni sui proventi del canone.

Il Consiglio federale rimane dell'avviso che vincolare l'importo del canone alla cifra d'affari complessiva soddisfi al meglio l'obiettivo di un sistema del canone semplice ed efficiente. L'attuale canone per le imprese definisce chiaramente la cerchia delle imprese assoggettate. L'importo del canone, e l'obbligo di pagarlo, sono commisurati ai dati già rilevati ai fini dell'IVA, e la raccolta dei dati e la riscossione sono ad opera di un'istituzione unica (l'AFC). È inevitabile che un sistema del canone semplice ed efficiente segua un determinato schema e non possa tenere conto di ogni singolo caso. Per il Consiglio federale non vi è quindi motivo di scostarsi dall'attuale sistema del canone a carico delle imprese. Per quanto riguarda la semplicità e l'efficienza del sistema, nonché una miglior considerazione dei singoli casi, al fine di regolamentare l'esenzione e determinare l'importo del canone non sembra esistere un criterio alternativo più adeguato e giusto del fatturato totale di un'azienda.